

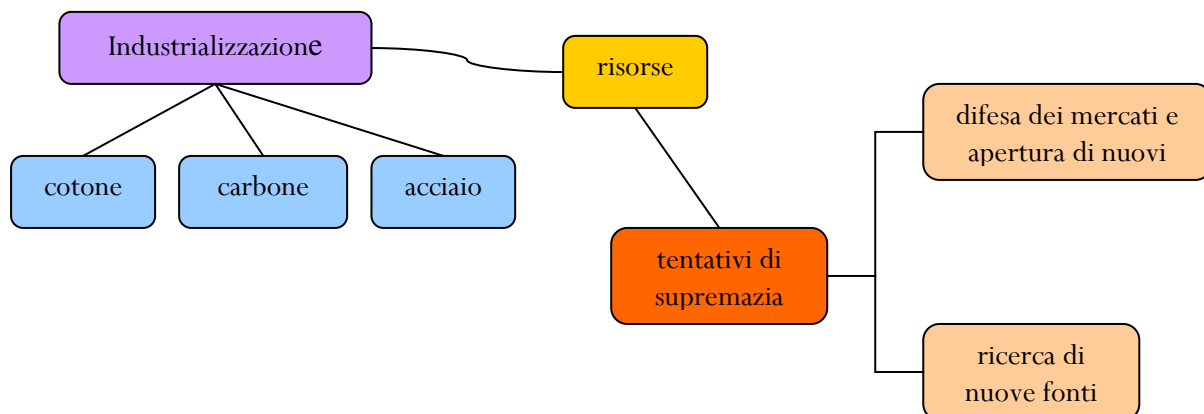
STORIA CONTEMPORANEA – SINTESI PARTE PRIMA testo del Prof. BERTINI - (autore: A.Tinti)

CAP. 1 – INDUSTRIA, POLITICA E MERCATI NELL’OTTOCENTO

1.1) Rivoluzione industriale → politica nazionale

La proprietà fondiaria non è più l’elemento connotativo della ricchezza delle nazioni ed il tratto caratteristico dell’elite dominante → ascesa del ceto borghese

Inghilterra ruolo guida del nuovo sistema economico. Dal 1780 in poi grande sviluppo industriale



Francia: segue il modello di sviluppo inglese (malgrado lo Stato intervenga nelle vicende economiche) Sviluppo settore tessile → concorrenza inglese → tensioni internazionali tra le due potenze → lotta per allargare le proprie zone di influenza economica

Germania: grande disponibilità di materie prime, ma la frammentazione politica e la mancanza di un retroterra coloniale agiscono come elementi di ritardo e debolezza → lega doganale, *Zollverein* (1834) [dalla quale è esclusa l’Austria]

1.2) Trasporti:

- Ferrovie
- Navigazione a vapore
- (comunicazioni telegrafiche)

Funzione politico-economico-sociale:

- Aumento velocità di trasporto e quantità delle merci
- Diminuzione dei costi
- Nuovi campi di investimento
- Integrazione delle economie → *commercio mondiale unificato*
- Mutamento degli scenari geografici, ma anche di abitudini mentali e organizzazione del lavoro
- Mobilitazione rapida degli eserciti
- Accelerazione dei flussi migratori
- Nuove rotte e percorsi (vedi Canale di Suez e Canale di Panama)

1.3) monarchia imperiale francese → presenza politica della borghesia

‘800: confronto tra potenze a orientamento liberale e potenze assolutistiche → equilibrio

Francia post Napoleonica: monarchia costituzionale con prevalenza della Corona

Inghilterra: monarchia costituzionale in grado di raccogliere le tensioni sociali determinate dai cambiamenti economici e convogliarle in una dialettica politica positiva.

Tories (poi partito conservatore) → interessi dell'aristocrazia terriera e della Chiesa d'Inghilterra

Whigs (poi partito liberale) → emergenti interessi mercantili e industriali

In tutta Europa si sviluppano movimenti nazionalisti e manifestazioni di insofferenza dalle classi sociali estranee o escluse dalla modernizzazione

[1817, movimento di liberazione di Simon Bolivar]

Moti europei '20-'21 → insuccesso nel coinvolgere i sovrani nella trasformazione dei regimi assoluti in regimi costituzionali; divisione tra rivoluzionari moderati e democratici; organizzazione elitaria e lontana a vasti gruppi sociali.

Congressi di Troppau e Lubiana → intervento della Santa Alleanza

Guerra di indipendenza greca: insurrezione organizzata dalla società segreta Eteria e guidata dal patriota Alessandro Psylanti divenuta guerra di popolo contro il domino ottomano, sostenuta da molti volontari europei (Byron e Santorre di Santarosa morirono entrambi in Grecia) e dalla solidarietà internazionale per motivazioni ideologiche, religiose e culturali.

1832, costituzione di un regime monarchico di stampo assoluto.

I moti del 30-31 furono meno estesi e meno violenti di quelli del '20-'21 ma ebbero conseguenze più profonde

Francia: conflitto tra le forze liberali e quelle monarchiche (ultrarealisti)

Carlo X



Legge del miliardo (risarcimento ai nobili espropriati, gli "emigrati", mediante il bilancio pubblico) + colpo di stato attuato dal primo ministro il Principe di Polignac (4 ordinanze)



Popolo parigino in piazza (1830)



Decadenza della dinastia borbonica; Luigi Filippo d'Orleans viene eletto "re dei francesi per la volontà della nazione" (tricolore bandiera nazionale)

Successo liberale → tentativi di indipendenza in **Belgio**, **Polonia** e **Italia**. Mentre l'indipendenza belga viene riconosciuta in un consesso internazionale grazie all'intesa franco-inglese (scavalcando l'equilibrio del Congresso di Vienna), gli altri tentativi vengono soffocati dalla repressione russa e austriaca.

Inghilterra: scontro tra conservatori e innovatori → evoluzione in senso liberale (capacità di rinnovamento)
→ spaccatura all'interno del partito tory e imposizione dell'ala aperta facente capo a Channing e Peel (→ diritto di libera associazione)

1832, riforma elettorale “dei borghi putridi” (**First Reform Bill**): abolizione delle piccole circoscrizioni rurali controllati da pochi proprietari fondiari, allargamento della franchigia elettorale di oltre il 50% e redistribuzione dei seggi parlamentari → il potere passa dall'aristocrazia terriera alla borghesia

Crescita associazioni mutualistiche e sindacali (**Trade Unions**)

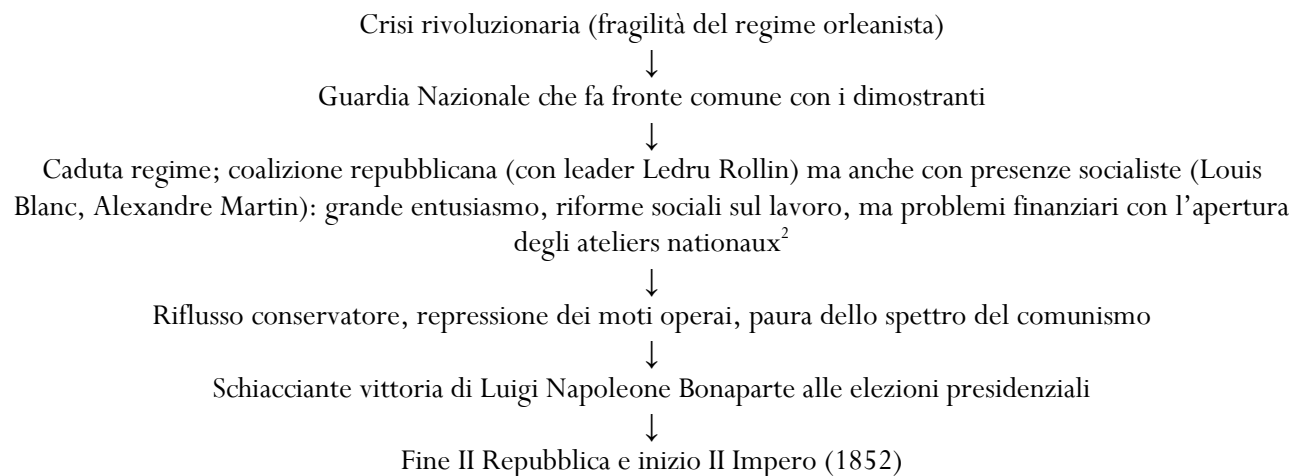
Cartismo: movimento riformista politico-sociale che chiedeva l'attuazione di un programma di riforme, la People's Charter¹, presentato nel '38 dai lavoratori londinesi al Parlamento.

Pauperismo/scioperi → liberismo agrario (tentativo liberale di diminuire le fonti di disagio)

Anni '30-'40: ricomposizione e costituzione di nuovi quadri politici ed economici. Londra epicentro del confronto democratico, represso altrove.

1848, ciclo storico segnato da crisi rivoluzionarie di ampiezza (tutta Europa tranne Inghilterra e Russia) e intensità impressionanti, determinate anche da una gravissima crisi economica (vedi Irlanda) e dal problematico intreccio tra problemi sociali e politici.

Francia:



Il moto rivoluzionario si diffonde in tutta Europa (vedi parte italiana)

¹ Chiedeva il suffragio universale maschile, il voto segreto, elezioni parlamentari annuali, l'abolizione dei requisiti del possesso di proprietà per i membri del Parlamento, la retribuzione per i deputati, la suddivisione in circoscrizioni elettorali equivalenti per estensione. Malgrado gli insuccessi tutte le richieste cartiste (elezioni parlamentari annuali a parte) divennero legge di lì a pochi anni.

² Proposta di Blanc per ridurre la disoccupazione. Lo stato interveniva per la prima volta nelle questioni economiche; l'iniziativa tuttavia rivelò ben presto i suoi limiti, dati i costi enormi e l'inadeguatezza rispetto al numero di disoccupati

CAP. 2 – RAPPRESENTANZA, NAZIONE E STATO NELL’OTTOCENTO

2.1) Problema della rappresentanza. Sistemi elettorali ristretti, preoccupazione per il suffragio universale (immaturità delle masse)

Inghilterra → **Reform Bills**:

- First Reform Bill (1832)
- Second Reform Bill (1867): voto esteso alla “aristocrazia operaia” (sulla base di salario e alfabetizzazione); riforma condotta dal conservatore Disraeli
- Third Reform Bill (1872): suffragio maschile pressoché universale e distribuzione seggi che tiene conto del principio di proporzionalità. Ad opera del liberale Gladstone (→ obbligo istruzione elementare)

Regno d’Italia: Parlamento con base elettorale ristretta; allargamento con Depretis (1882)

Prussia: guida della nazione tedesca (ipotesi della “piccola Germania”) e potenza egemone del continente grazie al progresso economico e civile (alta diffusione istruzione elementare), malgrado la mancata evoluzione in senso liberale delle istituzioni ed il peso preponderante degli Junker.

“via prussiana” modello di sviluppo alternativo a quello inglese: equilibrio tra mantenimento del sistema assoluto e capacità di innovazione.

Convergenza tra il tradizionalismo conservatore degli Junker e le aspirazioni nazionali della borghesia con la politica di potenza e lo sviluppo delle forze militari.

Bismarck → riforma dell’esercito a prescindere dal consenso del Parlamento (bilancio approvato per 3 anni dietro decreto regio)

1870, unificazione **Impero Tedesco**, Bismarck → suffragio universale (consenso masse legitimiste baluardo contro i liberali).

Stato tedesco stato militarista, burocratico con prevalenza dell’esecutivo sul Parlamento (Bundestag) e con l’autonomia degli Stati componenti.

Opposizione al partito cattolico del Zentrum (*kulturkampf*: lotta culturale e politica contro la Chiesa Cattolica) e poi, trovando il sostegno dello Zentrum, contro il Partito Socialdemocratico, SPD.

1890, Guglielmo II → destituzione di Bismarck (diversa visione di politica estera e interna) → “Neue Kurs”: politica imperialista di respiro mondiale (Weltpolitik) fondata su una crescita produttiva eccezionale e un esasperato nazionalismo, comune a tutte le forze politiche tranne la SPD (infatti isolata e così costretta a rivedere la propria posizione).

Francia: nuovo modello politico → bonapartismo: autoritarismo populista, paternalistico, demagogico e basato sul consenso popolare (vedi suffragio universale e uso del plebiscito), reazionario ma capace di valorizzare la nuova elite economica, restauratore e modernizzante, tecnocratico³, caratterizzato da una politica di impegno bellico. Tratti dei futuri regimi autoritari delle società di massa.

1870, sconfitta di Sedan → caduta del II Impero e profonda umiliazione nazionale → revanscismo

↓

Drammatica crisi interna (anche dovuta alle questioni sociali e politiche del ‘48)

↓

III Repubblica; Assemblea nazionale costituita in gran parte da conservatori e da moderati, Thiers leader.

↓

³ Napoleone III comprese che la sorte di uno Stato moderno dipende in larga parte dallo sviluppo economico.

Ribellione di Parigi. Esperienza della Comune (1871): più radicale esperimento di democrazia diretta⁴



Repressione governativa

1875, nuovo regime dominato dai repubblicani moderati (gli “opportunisti”) che riuscì a consolidarsi ed evolversi in senso parlamentare malgrado l’instabilità dei governi ed i frequenti scandali politico-finanziari

2.2) questione irlandese: Gladstone → progetto della Home Rule (1886): Parlamento irlandese autonomo ed esproprio della grande proprietà a favore dei contadini. Disegno di legge non approvato.

Governi Aisquith e Lloyd George → avanzata legislazione sociale (Welfare State)

Problema irlandese irrisolto → guerra civile

Idea di Nazione fattore coagulante negli stati nazionali, disgregante in quelli multietnici:

- Impero Ottomano [indipendentismi delle nazioni assoggettate (ribellioni serbe e indipendenza greca); immobilismo sociale; mancata modernizzazione; dissesto economico]
- Impero Asburgico [pressione delle nazionalità maggiori (Ungheria, Boemia); centralismo burocratico; mancato appoggio alla borghesia produttiva]

Impero Asburgico: 1849, sistema di Bach: repressione delle autonomie e rafforzamento centralismo; 1851, abolizione Costituzione, 1855 Concordato con la Chiesa cattolica e tentativo di coinvolgere le masse contadine; riforme federali di Goluchowski.



Insuccesso nell’arginare le spinte indipendentiste

1866, sconfitta con la Prussia → svolta: l’Impero viene diviso in due Stati indipendenti, l’Austria-Cisleitania e l’Ungheria-Transleitania, regni costituzionali autonomi uniti dalla Corona e dai Ministeri della Difesa e degli Esteri (*monarchia bicipite*). Situazioni politiche diverse: suffragio universale e partiti di massa in Austria; sistema elettorale di tipo censitario in Ungheria. Tuttavia permangono i fattori endemici di debolezza.

Russia: forte impianto assolutistico che reprime i nazionalismi (in particolar modo quello polacco) a fronte di una realtà molto arretrata. Resistenza all’emergere di una borghesia moderna. Tuttavia ruolo internazionale di primo piano.

1861, riforma agraria di Alessandro II che abolisce la servitù della gleba; provvedimento insufficiente perché non si elimina la dipendenza economica dei contadini dai proprietari.

Diffusione dottrine anarchiche e nichiliste (1881 assassinio di Alessandro II)

⁴ Eliminata distinzione tra esecutivo e legislativo; funzionari elettivi e revocabili; milizie popolari. Marx e Bakunin → primo esempio di gestione del potere da parte delle masse, modello socialista.

CAP. 3 – LA STRETTA EUROPEA SULLE RISORSE MONDIALI: VERSO UNA GRANDE GUERRA

3.1) Napoleone → rilancio colonialismo → tensione con l’Inghilterra, conflittualità per le materie prime e gli sbocchi commerciali (alimentata dalla tariffa doganale del 1803)

Nuovo ruolo dell’Africa a causa del canale di Suez⁵ (nuove prospettive commerciali e speculazioni finanziarie)

Fine ‘800: colonialismo con dimensioni e obbiettivi nuovi rispetto la colonizzazione tradizionale. Non più legato all’iniziativa dei privati (compagnie commerciali) ma obbiettivo di politica nazionale da parte dei governi. Sistemático assoggettamento politico e sfruttamento economico (vedi **imperialismo**). Conquiste coloniali segnate dall’uso indiscriminato della forza contro le popolazioni indigene.

Effetti della colonizzazione: introduzione nuove tecniche agricole, costruzione infrastrutture, avvio attività industriali e commerciali, migliori ordinamenti amministrativi e finanziari; economie orientate all’esportazione → rottura dei sistemi economici di sussistenza, passaggio dalla povertà al sottosviluppo; crisi dei sistemi di vita, di pensiero, delle credenze, dei costumi e dei valori dei territori colonizzati⁶; risveglio dei nazionalismi locali.

Inghilterra: baricentro dell’Impero coloniale in India, fonte principale di materie prime e grande mercato di sbocco dei prodotti inglesi.

1806, occupazione della Colonia del Capo (scontri con i Boeri e le popolazioni autoctone); formazione Africa Occidentale Inglese (Gambia, Sierra Leone); Canada, Nuova Zelanda; 1880, United African Company; governatorato sul Sudan; fondazione Impero della Regina Vittoria (1876, thanks to Disraeli)

Compagnia delle Indie: la più importante fra tutte le compagnie commerciali presenti e attive nelle Indie Orientali, ebbe un ruolo decisivo nello sviluppo economico e politico dello stato britannico e nella storia dell’India per più di duecento anni. Concessionaria del monopolio del traffico commerciale con Asia, Africa e America, l’English East India Company era gestita da un governatore e da ventiquattro direttori scelti fra gli azionisti.

Francia: penetrazione in Asia nella zona indocinese (zona strategicamente importante), Madagascar, Africa occ (Niger); 1830, occupazione Algeria (prima ottomana) → movimento di resistenza locale; 1844, Marocco; Senegal; Tonchino, Vietnam, 1887 Unione Indocinese (comprensiva di tutte le colonie orientali)

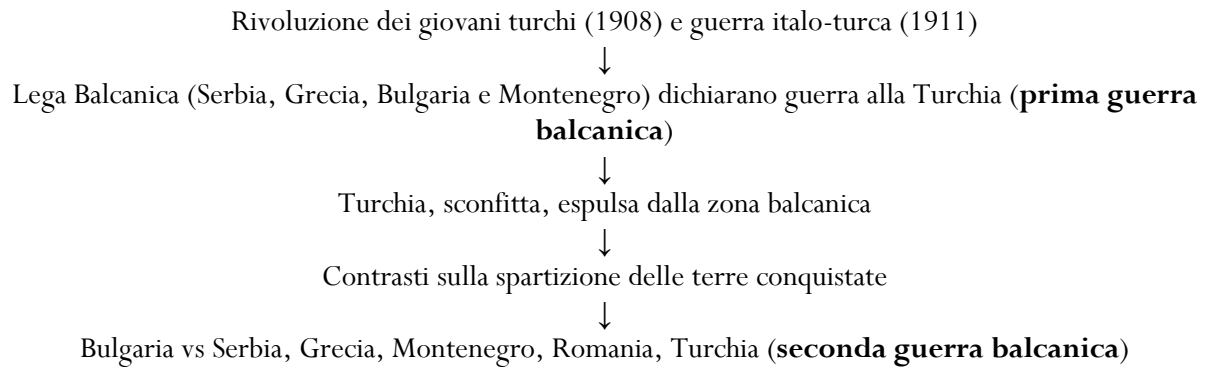
1853-1856, **Guerra di Crimea:** si rompe l’equilibrio del Congresso di Vienna. Russia contrapposta a una coalizione di stati formata da Gran Bretagna, Francia, impero ottomano e Regno di Sardegna; motivo scatenante della guerra fu il controllo della penisola balcanica, del Mediterraneo orientale e del Mar Nero. 1855, caduta di Sebastopoli.

↓
Accelerazione crisi dell’Impero Ottomano
↓
1878, indipendenza Erzegovina e Bulgaria

3.2) 1878, **Congresso di Berlino:** revisione delle condizioni di pace, particolarmente punitive, imposte dalla Russia agli ottomani nel trattato di Santo Stefano. Annullava le condizioni favorevoli alla Russia previste dal trattato precedente; aumentava l’influenza di Gran Bretagna e Austria-Ungheria; dava vita a un equilibrio austro-russo nei Balcani e poneva le basi per un avvicinamento tra Russia, Gran Bretagna e Francia.

⁵ Su progetto dell’ingegnere italiano Luigi Negrelli, aperto nel 1869

⁶ Soprattutto nell’Africa nera, dove ad esempio erano sconosciuti i concetti di proprietà terriera e di lavoro salariato



La frammentazione politica e il vuoto di potenza determinato dalle guerre balcaniche con lo smantellamento dell'impero ottomano e l'indebolimento dello stato bulgaro sconvolsero l'assetto dei Balcani, alimentando in particolare le ambizioni egemoniche dell'agguerrito regno serbo. Proprio contro la Serbia si sarebbe concentrata l'attenzione dell'Austria-Ungheria, impegnata ad affermare la propria supremazia nell'area balcanico-danubiana, innescando una spirale di rivalità e tensioni i cui sviluppi avrebbero condotto allo scoppio del primo conflitto mondiale.

Egitto: punta avanzata del decadente Impero Ottomano; nuova importanza dovuta al Canale di Suez → Interesse francese e inglese

1878, tutela anglo-francese dei territori egiziani

1882, occupazione britannica (Inghilterra già socio di maggioranza della Compagnia del Canale)

1885, Partito del Congresso Nazionale Indiano: richiesta di maggiore autonomia e partecipazione alle cariche pubbliche + programma di modernizzazione. Movimento per gli indiani emigrati in Sudafrica (Gandhi) e ala estremista guidata da Tilak (→ repressione inglese ma anche concessioni)

Conflitto religioso → 1905, divisione Bengala in una zona hindu e una musulmana

1884, **Conferenza di Berlino:** convocata per iniziativa del cancelliere tedesco Otto von Bismarck, sancì (senza tener conto delle divisioni tribali e delle preesistenti realtà etnico-linguistiche) modalità e zone d'influenza in merito alla spartizione coloniale dell'Africa occidentale, già oggetto di occupazione da parte delle maggiori potenze. Principio adottato dell'effettiva occupazione come unico atto legittimista del possesso (larghi margini di incertezza). Inoltre stabilì la creazione di uno stato "libero" del Congo sotto la sovranità del re Leopoldo II del Belgio.

1898, incidente di Fasciada, culmine delle tensioni tra Francia e Inghilterra → distensione dei rapporti (idem tra Italia e Francia)

Tensioni tra Francia e Germania: **crisi marocchine** (1905, risolta con la conferenza di Algeri; 1911, dovuta all'episodio di Agadir); rischio di aprire un conflitto mondiale

CAP. 4 – ASIA, AMERICA, EUROPA TRA SCLEROSI E MODERNIZZAZIONE

4.1) Controllo politico dell'Inghilterra sull'India: riconoscimento formale dell'autorità del Gran Moghul sulla Compagnia delle Indie. Campagna di occidentalizzazione di lingua e costumi.

1828, creazione del Governatorato del Bengala, direttamente dipendente da Londra

1856, destituzione del Gran Moghul

1857, rivolta dei Sepoys

1858, soppressione della Compagnia delle Indie e diretta amministrazione britannica mediante un vicerè

1876, regina Vittoria proclamata imperatrice dell'India

Obiettivo dell'espansione inglese → mercato cinese (chiuso alle potenze occidentali, eccezione fatta per Canton)

1839, proibizione da parte dell'Imperatore di importare oppio



Prima guerra dell'oppio



Vittoria inglese, apertura agli europei di 5 porti, divenuti 16 nel 1856 dopo la **seconda guerra dell'oppio** con l'aggiunta di un "regime di capitolazioni" (noti con il nome di "trattati ineguali") imposte all'Impero cinese comprendenti una serie di privilegi per i commercianti europei. (*politica della porta aperta*)⁷

Russia: colonizzazione orientata verso la Siberia e verso l'Estremo Oriente (fondazione di Vladivostok nel 1860, costruzione Transiberiana completata nel 1904) l'Asia Centrale (Turchestan; contrasto con l'Inghilterra per il controllo dell'Afghanistan, poi sotto la sfera di influenza inglese)

4.2) Cina: guerre dell'oppio → "trattati ineguali", enorme rimborso e rivolta dei Taiping⁸ (1851) + rivolte intestine dei grandi signori feudali e aggressività delle potenze europee → declino dell'Impero

Tentativi riformatori frenati dalla resistenza tradizionalista, propria anche degli ambienti di corte.

Nel 1900 la xenofoba rivolta dei Boxer, sostenuta dall'Imperatrice Cixi, fu stroncata da un corpo di spedizione occidentale inviato a Pechino; il partito tradizionalista di corte ebbe modo di misurare l'inconsistenza della politica reazionaria adottata e, ormai in ritardo, varò un piano di riforme sul modello di quello che aveva radicalmente cambiato il volto del Giappone (1902).

Giappone: trattato di amicizia e collaborazione con gli USA → riforma che abolisce lo shogunato e la grande feudalità; si segue un modello europeo

USA: guerra civile interna → affermazione interessi del Nord industriale → interpretazione aggressiva del principio di Monroe dell' "America agli americani" → controllo politico ed economico sull'America Latina e sguardo al Pacifico

Alleanze europee (vedi scheda)

CAP. 5 – SVILUPPO E POLITICA NEL SECONDO OTTOCENTO EUROPEO

5.1) 1873, crisi di sovrapproduzione ("grande depressione"): rallentamento dei ritmi di crescita globale, non recessione, dovuta alle trasformazioni organizzative ed alle innovazioni tecnologiche; non si registra un abbassamento delle condizioni di vita.

Crisi della libera concorrenza:

- Imponenti concentrazioni (trust) sia verticali che orizzontali, che talvolta esercitano un monopolio (vedi Siemens-Aeg → tutto il settore elettrico tedesco; vedi Standard Oil di Rockefeller → 90% dell'industria petrolifera americana)

⁷ Principio secondo il quale uno stato deve garantire parità di trattamento nei confronti degli altri stati esteri nelle relazioni commerciali internazionali, permettendo, in particolare, l'importazione e l'esportazione delle merci senza frapporte ostacoli.

⁸ Rivoluzione popolare di carattere religioso, sociale ed economico guidata da Hong Xiuquan, autoproclamatosi fratello minore di Gesù, con il mandato divino di liberare la Cina dal dominio manciù e di stabilirvi una dinastia regnante cristiana. I Taiping stabilirono la propria capitale a Nanchino dopo essere stati fermati nella loro avanzata verso Pechino. Ribellione stroncata con la forza (1864)

- Consociazioni di controllo finanziario delle imprese (holdings) e consorzi (cartelli o pools)
- Inasprimento delle tariffe doganali (ritorno al protezionismo)
- Intreccio tra industria e finanza: “capitalismo finanziario” (ruolo delle banche); formazione di gruppi di interesse che esercitano pressione politica

L'agricoltura europea è svantaggiata dalla concorrenza americana (→ prolungata caduta dei prezzi) e risente dei colossali squilibri esistenti tra le economie continentali; crisi agraria → tensioni sociali, movimenti migratori

[Inghilterra rimane estranea al protezionismo e pertanto è danneggiata dalla chiusura di molti mercati e dal crescente sviluppo tedesco e americano (la partecipazione al commercio mondiale passa dal 25% al 12% nell'arco di tempo che va dalla crisi alla prima guerra mondiale) → ricerca di nuovi mercati]

Industrie “giovani”: settore chimico (i cui sviluppi consentono applicazioni in svariati altri settori), elettrico e siderurgico per quanto concerne la produzione di acciaio. Motore a scoppio. L'industria bellica si fa da traino per tutto lo sviluppo industriale (commesse militari)

Trionfo della scienza e della cultura positiva. Invenzioni e scoperte che rivoluzionano i modelli di vita e migliorano le condizioni degli abitanti (automobile, dinamo, batteria, lampadina, telefono, grammofono, cinema, scoperta dei microrganismi, nuovi farmaci, razionalizzazione degli ospedali e teorie igieniste, aereo, bicicletta). E' la **società di massa**.

Si genera però una visione negativa, pessimista, ispirata a un crescente individualismo e alimentata da pulsioni reazionarie. Crisi dei valori.

5.2) Movimento democratico, convergente sul miglioramento politico e sociale dei lavoratori, anche se dilaniato da dialettiche interne che rivelano una natura eterogenea (Mazzini, Marx-Engels, Blanqui, Lassalle, Proudhon, Blanc)

Classi dirigenti costrette a varare riforme inerenti il mondo del lavoro e attuare una più accorta legislazione sociale.

1864, a Londra viene fondata la “Associazione Internazionale dei Lavoratori” (**Prima Internazionale**) SPD tedesca, Sfiò francese, Labour Party inglese (espressione delle Trade Unions); base comune pacifista

1889, Internazionale socialista (**Seconda Internazionale**): federazione di partiti di massa con un ufficio di coordinamento; il marxismo è la dottrina ufficiale nell'interpretazione di Engels e poi di Kautzky, che sottolineano le fasi intermedie della rivoluzione proletaria (seguita da tutti i principali leader europei: Bebel, Adler, Turati, Jaurès) . Si creano due orientamenti divergenti: la posizione ortodossa di Kautzky e quelle revisionista di Bernstein.

Dissidenze: correnti rivoluzionarie critiche non solo del revisionismo, ma della politica centrista dei maggiori partiti socialisti europei (in Germania Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht); Lenin (→ partito rivoluzionario improntato alla lotta); sindacalismo rivoluzionario di Sorel⁹ (→ sciopero generale)

⁹ Influenza su Lenin e Mussolini, si lega all'esperienza anarchica